

Il passaggio dei rifugiati ebrei attraverso la Val Poschiavo (1943-1945)

Autor(en): **Albertini, Gabriele**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154319>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*

ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

GABRIELE ALBERTINI

Il passaggio dei rifugiati ebrei attraverso la Val Poschiavo (1943-1945)

Mi è parsa interessante questa vicenda storica, perché ha visto protagonista la gente della nostra valle e delle nostre immediate vicinanze. Una zona, la nostra, che di primo acchito sembra rimanere in disparte dal discorso globale della guerra; invece le vicende accadute rappresentano una storia importante e per fortuna in gran parte positiva: una vicenda di tentativi di portare giustizia e di far da tramite con la Resistenza, offrendo a moltissime persone la porta d'ingresso della salvezza. Inoltre ero anche curioso di sapere come è potuto avvenire tutto ciò e in che misura è avvenuto: quanta gente si è riusciti ad aiutare e chi si è messo a disposizione.

Il mio lavoro consiste in una raccolta di fonti orali ancora presenti nella zona da mettere a confronto. I fatti in questione risalgono ormai a più di sessanta anni fa ed è stata un'impresa difficile la ricerca delle persone da intervistare.

Svolgendo questa ricerca ho imparato a conoscere meglio la mia valle, capirla in un contesto storico differente, e immaginarmela sotto un altro aspetto. Le interviste sono state la parte più interessante del mio lavoro, perché ricostruivo la storia dei perseguitati rifugiatisi attraverso la Val Poschiavo intervista dopo intervista, completando sempre più le lacune iniziali, scoprendo nuovi particolari e nuovi punti di vista. Una lacuna rimasta, che credo però nessuno sappia colmare completamente, è la questione degli abusi commessi da parte della nostra popolazione e dei respingimenti al confine. Le informazioni ottenute dalle interviste riguardanti questi argomenti danno un quadro alquanto vago della situazione e divergono molto. Sono però felice di aver scelto questo tema e aver scoperto una parte, tutto sommato, positiva della guerra, dove si è vista molta solidarietà e comprensione.

Perché anche il fatto di riparare all'estero va considerato come una forma di Resistenza. Resistere, non arrendersi mai, non accettare compromessi, non macchiarsi di una colpa che grava non solo sul *singolo, ma su un'intera nazione*.

“Poiché è affettiva e magica, la memoria non si adatta che ai dettagli che la confortano”¹, l'importante è dunque ricordare, e non lasciare che cada tutto nell'oblio. Ricordare per non commettere più gli stessi errori, perché fare memoria significa assumersi delle responsabilità per il futuro.

¹ Pierre Nora, «Entre Mémoire et Histoire. La problématique des lieux», in *Les lieux de mémoire*, a cura di Pierre Nora, vol. 1, Paris, 1984, p. XIX: «Parce qu'elle est affective et magique, la mémoire ne s'accomode que des détails qui la confortent».